

**EDURNE PORTELA.** La scrittrice spagnola in "Forme di lontananza" affronta i campanelli d'allarme all'interno delle relazioni di coppia

# “Per combattere la violenza di genere il primo passo è renderla visibile”

**L'ANGOLO DEL CIRCOLO**



**L'INTERVISTA**

**S**i considera una privilegiata perché vivendo in una casa con giardino e frutteto in un piccolo paese sulle montagne, anche durante il lockdown ha potuto trascorrere del tempo all'aria aperta. Edurne Portela, studiosa delle tematiche di genere e autrice di due romanzi di cui uno uscito da poco in Italia dal titolo «Forme di lontananza» (Lindau), è l'ultima protagonista dell'Angolo del Circolo dove, in collaborazione con il Circolo dei lettori di Novara, il pubblico dialoga con l'autore. Negli ultimi tempi ha iniziato anche a lavorare a un nuovo libro di cui ha potuto solo dire che sarà molto diverso dai precedenti.

**Che influenza hanno avuto le sue origini basche sul suo lavoro?**

«Crescere nei Paesi Baschi negli anni della violenza ha avuto un grosso impatto sia sulla mia carriera accademica sia su quella di autrice. Mi ha reso più sensibile e più consapevole dei tanti modi con i quali la violenza trasforma il nostro modo di interpretare la

realtà, la politica e le relazioni personali».

**Ha vissuto a lungo negli Stati Uniti, perché ha deciso di tornare in Spagna?**

«Ho trascorso lì quasi 20 anni. Ho fatto una brillante carriera all'università e avevo un lavoro fantastico, ma ero arrivata a un punto in cui sentivo che la mia vita non aveva più molto significato a livello personale. Sentivo che se volevo essere felice dovevo tornare in Spagna. Ho sfruttato questo cambio radicale per esplorare qualcosa che ho sempre desiderato fare: scrivere. E sono molto felice di questa scelta».

**Perché Alicia (la protagonista di «Forme di lontananza», ndr) che sa benissimo cosa vuole raggiungere in campo lavorativo, nella sfera personale pare invece più superficiale e meno determinata? (Giancarla Devecchi)**

«Non so se sia superficiale, piuttosto non ha gli strumenti per affrontare la sua mancanza di educazione sentimentale. Quando inizia la relazione con Matty è molto giovane e date le circostanze (non conosce la cultura americana, la lingua, le abitudini) emotivamente è molto dipendente da lui. Inoltre è paralizzata dall'educazione sentimentale che ha ricevuto basata sulla colpa, il sacrificio e i ruoli di genere tipici dell'educazione cattolica».

**Nelle varie forme di lontananza ci sono sempre dei segnali, dei campanelli di allarme. Secondo lei quanto è dovuto al fatto che non si è capaci di coglierli e quanto al fatto che non si vuole farlo perché troppo occupati a pensare a se stessi e ai propri obiettivi? (Giancarla Dimeglio)**

«Questi campanelli di allarme sono così normalizzati nella nostra società patriarcale che non li vediamo. Abbiamo accettato come normali comportamenti che non lo sono, ad esempio il fatto che gli uomini controllano i nostri corpi, il nostro tempo, le nostre risorse nella coppia».

**Per essere emancipati e raggiungere gli scopi prefissati è giusto sacrificare tutto il resto? (Anna P.)**

«Assolutamente no. Penso che l'equilibrio possa essere raggiunto e che possiamo essere donne libere e allo stesso tempo essere coerenti con i nostri desideri. Non è un obiettivo facile da raggiungere ma crescendo sono sempre più convinta che ogni cosa che comporti un qualche tipo di sacrificio sia sospetto. La logica del sacrificio è perversa perché sembra che siano sempre le aspirazioni delle donne a dover essere sacrificate».

**Secondo lei un uomo è violento per natura o la violenza è la sua risposta all'incapacità di accettare una situa-**

**zione diversa da quella progettata? (Giovanni G.)**

«Non penso che sia una questione di natura ma di educazione. Abbiamo accumulato secoli di educazione patriarcale. Gli uomini sono stati abituati ad agire in un certo modo usando la violenza e questo tipo di comportamento è difficile da eliminare. Se la violenza fosse solo nella loro natura saremmo nei guai perché non potremmo cambiare le cose. Sono convinta che non sia così e che stiamo percorrendo il cammino, lento ma sicuro, che porterà alla trasformazione delle relazioni di genere nelle nostre società».

**Ci sono autori tra quelli considerati «classici» che lei considera imprescindibili per la formazione di uno scrittore? (Valeria Di Tano)**

«Nessuno può essere uno scrittore senza essere anche un avido lettore. Tra i miei autori preferiti ci sono Benito Pérez Galdós, Emilia Pardo Bazán, Primo Levi, Alice Munro e Agota Kristof».

**Gli ultimi mesi di confinamento come precauzione contro il Covid-19 hanno di certo inasprito i rapporti domestici più tesi. Questo ha aumentato la pressione psicologica e fisica su molte donne. Che cosa ne pensa? (Paola Turchelli)**

«Il lockdown ha causato situazioni insostenibili per tante

donne. Se erano abusate prima, con il confinamento hanno dovuto sopportare ancora più violenza. In Spagna il numero delle donne che hanno denunciato violenza di genere è aumentato moltissimo in questo periodo. Come sempre donne e bambini

sono i più vulnerabili e le ripercussioni psicologiche del lockdown su di loro saranno enormi».

**Cosa pensa del movimento #metoo? Che significato ha essere femminista oggi?**

«È un movimento molto importante che ha fatto emergere la violenza presente in tanti settori. Molti casi sono controversi ma il movimento ha comunque cambiato il modo di concepire le relazioni di genere in particolare nei luoghi di lavoro dove gli abusi di potere sono comuni. Essere una femminista oggi è come sempre: lottiamo per l'uguaglianza e la giustizia sociale per tutti. Non importa chi abbiamo davanti, continueremo a lottare per raggiungere i nostri obiettivi».

**Lei ha esplorato i diversi aspetti della violenza sulle donne. Pensa che ci sia un modo con il quale le donne possono «salvarsi»?**

«La violenza ci sarà sempre, ma ci sono molti modi per combatterla. Uno di questi è rendere visibili i diversi modi in cui viene esercitata, in particolare sulle donne, e fare pressione sui governi perché intervengano con riforme educative e giudiziarie».

—  
**A cura di Valentina Sarmenghi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDURNE PORTELA**  
SCRITTRICE



Crescere nei Paesi Baschi mi ha resa più consapevole di come la violenza ci condiziona

Quella del sacrificio è una logica perversa. Spesso sono le donne a dover rinunciare alle loro aspirazioni

Abbiamo accumulato secoli di educazione patriarcale. È difficile eliminare certi comportamenti



«Forme di lontananza»  
Edurne Portela  
ed. Lindau  
pp. 292, euro 19,50



FOTO ISABEL WAGEMAN